



Bruciata l'auto di un giocatore del Locri calcio

Nuovo attentato ai danni di un calciatore del Locri, formazione che ha perso all'ultima giornata di campionato la possibilità di promozione in C2, pareggiando in casa con il Crotona. Dopo l'incendio dell'automobile, un mese e mezzo fa, del centrocampista Giuseppe d'Angelo, stavolta è toccato al difensore Luigi Caridi, di venticinque anni, al quale alcuni ignoti hanno dato alle fiamme l'automobile (una Volkswagen "Golf") che il calciatore aveva parcheggiato sotto la propria abitazione. L'automobile del giocatore è stata completamente distrutta.



Per lo «spagnolo» Vieri esordio contro il Real

Esordio «terribile» per Christian Vieri nel campionato spagnolo di calcio. Al centro dell'attacco dell' Atletico di Madrid dovrà infatti affrontare il Real al Bernabeu, nell'anticipo della prima giornata, in programma sabato 30 agosto. È stato l' Atletico a chiedere di giocare in trasferta il primo incontro di campionato in quanto il suo stadio è sottoposto a lavori di ammodernamento. Anche se non si tratterà più di un esordio assoluto (prima avrà giocato varie amichevoli), l'incontro costituisce una sorta di «prova del fuoco» per l'ex juventino che farà la conoscenza dell'atmosfera di uno dei derby più sentiti di Spagna.

F1, Gp di Hockenheim Torna in gara Gerhard Berger

Gerhard Berger farà il suo rientro in Formula 1 nel Gp di Germania che si correrà sul circuito di Hockenheim il prossimo 27 luglio. Ne ha dato notizia la Benetton, il team del pilota austriaco. Berger, 37 anni, è stato costretto a saltare gli ultimi tre Gran Premi per una sinusite infettiva che ha portato complicazioni. L'ex ferrarista ha detto di voler correre ancora per due o tre anni. Intanto, ieri, la pioggia ha disturbato le prove della Ferrari a Fiorano: Eddie Irvine ha girato prove di assetti ed aerodinamica. Durante i test non è emerso, rileva la Ferrari, alcun problema di carattere meccanico.



Chiuso l'albergo Niente ritiro per la Reggiana

Niente ritiro per la Reggiana. La squadra granata, che oggi avrebbe dovuto salire a Civigo, sull'alto Appennino reggiano, proseguirà invece la preparazione in città per un'altra settimana. La beffa, per la truppa granata, è arrivata quando i giocatori avevano già le valigie pronte: da Civigo hanno fatto sapere che l'albergo destinato ad ospitare la Reggiana, dove la squadra aveva già alloggiato nei due anni passati, era stato chiuso, sembra per contrasti amministrativi tra il gestore e il proprietario dell'esercizio. Così la Reggiana, per ora, resterà ad allenarsi nei campi di città.



A St. Etienne finisce anche il tempo delle speranze. Implacabile il tedesco, Pantani riesce a limitare i danni

Cronometrica potenza Ullrich paralizza il Tour

ORDINE D'ARRIVO

- 1) J. Ullrich (Ger) in 1h 16' 24"
- 2) R. Virenque (Fra) a 03'04"
- 3) B. Riis (Dan) a 03'08"
- 4) A. Olano (Spa) a 03'14"
- 5) M. Pantani (Ita) a 03'42"
- 6) F. Casagrande (Ita) a 03'56"
- 7) Vandenbroucke (Bel) a 04'44"
- 8) Z. Jaskula (Pol) a 04'50"
- 9) B. Zberg (Svi) a 05'00"
- 10) M. Bodgerd (Ola) a 05'04"
- 11) J.M. Jimenez (Spa) a 05'19"
- 12) F. Escartin (Spa) a 05'23"
- 13) L. Brochard (Fra) a 05'34"
- 14) J. Pascual R. (Spa) a 05'35"
- 15) P. Jonker (Aus) a 05'52"
- 16) E. Dekker (Ola) a 05'53"
- 17) O. Camenzind (Aus) a 06'15"
- 18) T. Gouvenou (Fra) a 06'22"
- 19) L. Dufaux (Svi) a 06'26"
- 20) J. Odriozola (Spa) a 06'35"



CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) a 61h22'41"
- 2) R. Virenque (Fra) a 05'42"
- 3) A. Olano (Spa) a 8'
- 4) B. Riis (Dan) a 8'01"
- 5) M. Pantani (Ita) a 9'11"
- 6) F. Escartin (Spa) a 11'09"
- 7) F. Casagrande (Ita) a 11'16"
- 8) L. Dufaux (Svi) a 12'20"
- 9) O. Camenzind (Svi) a 13'15"
- 10) P. Lino (Fra) a 14'16"
- 11) J. Jimenez (Spa) a 14'52"
- 12) P. Luttenberger (Aut) a 15'47"
- 13) A. Elli (Ita) a 17'16"
- 14) D. Nardello (Ita) a 17'33"
- 15) B. Zberg (Svi) a 17'47"
- 16) C. Vasseur (Fra) a 18'30"
- 17) R. Conti (Ita) a 18'36"
- 18) L. Madouas (Fra) a 19'58"
- 19) J. Laukka (Fin) a 21'48"
- 20) F. Simon (Fra) a 22'49"



Il tedesco Jan Ullrich si conferma maglia gialla Peter Dejong/Agf

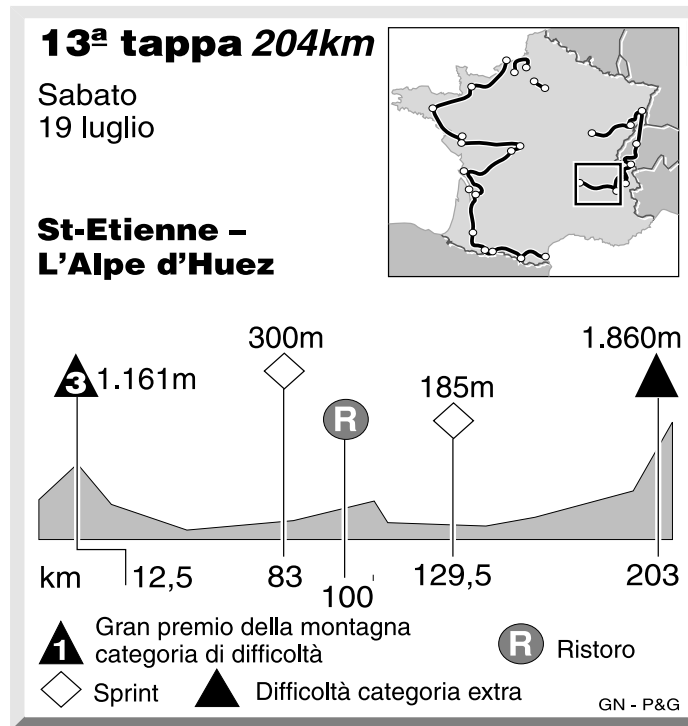
ST.ETIENNE. Che sia un ragazzo con l'argento vivo addosso lo sapevamo, che fosse un corridore con il cuore d'oro anche, ma ieri pomeriggio Marco Pantani ha nuovamente stupito tutti. Certo, non ha vinto, ma vederlo lottare ad armi pari con i migliori specialisti del cronometro non è cosa di tutti i giorni.

È vero, da Jan Ullrich, quello che ormai è ritenuto da tutti non solo il vincitore di questo 84° Tour de France, ma il probabile Cannibale di fine Millennio, ha beccato 3'42", ma il minuto scalatore romagnolo ha tenuto testa a gente che risponde al nome di Bjarne Riis, Abraham Olano concedendo loro solo qualche secondo.

L'unico che se la ride un pochino di più è quel odioso Richard Virenque, che ha rosciato al nostro scalatore una trentina di secondi, molto importanti nella lotta che c'è tra i due per un posto sul podio di Parigi. Il francesino marocchino, essendo nato a Casablanca, ha dovuto subire l'affronto di Ullrich, che l'ha raggiunto e superato mangiandogli la bellezza di 3 minuti, ma ha anche beneficiato, poi, di un punto di riferimento privilegiato (e di qualche moto dell'organizzazione che l'ha protetto con qualche compiacente scia): avendo davanti a sé la sagoma di quel prodigo di potenza che è Ullrich Vireque, che al km 41 perdeva da Pantani una ventina di secondi, ha recuperato vertiginosamente terreno e ha concluso davanti al romagnolo che però non l'è presapiente.

«Io sono contentissimo di come sono andato - ha spiegato Pantani -. Non ho corso alla morte, mi sono limitato a fare una buona gara. Soprattutto ho avuto buone sensazioni nel tratto di salita, dove sono risultato il secondo, solo a Ullrich. Poi ho cambiato la bicicletta, e per il finale, tutto di discesa e pianura, ho utilizzato un mezzo adatto alle crono veloci e ho cercato di limitare i danni. Credo di esserci riuscito piuttosto bene».

Di Virenque, che avrebbe beneficiato di qualche scietta da alcuni supporter motociclisti, ha così liquidato l'argomento: «Va forte, sembrava una moto». Poi torna a parlare di se



stesso: «Non sono al 100%, ma spero fra un anno di essere al Tour per potermi giocare la maglia gialla. Io a questo Tour ci sono arrivato senza una preparazione specifica e qualche problema di troppo, ma credo di poter dire che sto ottenendo più di quanto io stesso potessi attendermi. Cercavo le sensazioni giuste, volevo capire se ero ancora capace di lottare con i primi, ed esso mi trovo a lottare per il podio di Parigi. Certo, la strada è ancora lunga, adesso arrivano tre tappe alpine molto difficili, particolarmente adatte a noi scalatori, ma non è il caso di far pronostici perché la montagna non ha pietà».

Ma tutti sanno che l'Alpe d'Huez, che oggi tornerà a scalare, è che l'ultima volta che l'affrontò lo consacrò campione, ce l'ha nel cuore.

«E la salita che più mi piace, è la vetta dei miei sogni. Ripetemi sull'Alpe d'Huez sarebbe il massimo ma è anche vero che il Tour non finisce oggi e devo dosare bene le energie: ci sono tre giorni estremamente duri che se generano forse definitivamente la

corsa: anche la corsa al podio».

L'unico dubbio che può tormentare i sogni di Pantani è dato dalla tenuta. Allo scalatore romagnolo manca l'abitudine alla fatica prolungata per tre settimane. Mai come in questi momenti si capisce quanto sarebbe stato importante correre e terminare il Giro d'Italia. Ma questi sono discorsi che si fanno con il senno di poi. Oggi c'è un Pantani rigenerato, ringaluzzito dai buoni risultati ottenuti, anche nelle prove contro il tempo.

Bravo anche Francesco Casagrande, che una volta rimasto orfano di Ivan Gotti, ha preso in mano le redini della Saeco e si sta comportando più che egregiamente. Ieri ha concluso la prova a cronometro in sesta posizione e ora occupa la settima in classifica generale. Alberto Elli e Daniele Nardello, infine, occupano rispettivamente la tredicesima e la quattordicesima posizione. Insomma, la nostra bistrattata Italia della pedale, pedalala di buona lena. Applausi.

Pier Augusto Stagi

IL PASSISTA

Niente lo ferma più

GINO SALA

COME previsto, come volevasi dimostrare e per meglio dire una crono dominata da Ullrich che sul traguardo di St. Etienne aumenotevolmente il suo vantaggio in classifica. Adesso il potere del giovanotto tedesco è così grande da far pensare che nessuno potrà buttarlo giù dal trono del Tour, adesso l'atlea della Telekom potrebbe perdere la maglia gialla solo se nelle imminenti tappe alpine rimanesse vittima di una crisi. Cosa da non escludere al mille per mille se teniamo conto che lo scorso anno Jan Ullrich non aveva le responsabilità di oggi. Aveva il compito di affiancare Rijs e lo ha fatto così bene da concludere in seconda posizione, ma senza avvertire il peso della corsa, quella concentrazione, quel dispendio di energie fisiche e mentali che, quando si tramutano in nervosismo, possono giocare brutti scherzi. In un certo senso Ullrich è quindi ancora sotto osservazione, anche se la maggioranza degli osservatori ritiene che il gioco sia già fatto, che Jan concluderà la sua avventura con un margine abissale, qualcosa come uno spazio superiore ai dieci minuti. In sostanza sarà lo scacco del parere che il Tour '97 abbia pronunciato il nome del vincitore a nove giornate dal termine. Rimane da conoscere l'identità dei due elementi che avranno conseguito i migliori piazzamenti, cioè il secondo e terzo posto. In questa battaglia il ciclismo italiano può contare su Marco Pantani che ieri si è ben difeso mostrando notevoli miglioramenti in una specialità a lui ostica. Francamente non mi aspettavo che Marco giungesse nelle vicinanze di Rijs e Olano, due tipi solitamente autorevoli nelle prove contro il tic tac delle lancette, perciò il romagnolo ha conseguito un risultato che fa ben sperare per oggi, domani, lunedì, giorni in cui seguiremo con molta attenzione le tre cavalcate consecutive sulle Alpi. Tanto per cominciare l'arrivo odierno sarà collocato sulla cima dell'Alpe d'Huez dove il primo vincitore è stato Fausto Coppi e l'ultimo il Pantani dell'estate '95. Avanti con fiducia, dunque, avanti con l'obiettivo che si chiama vittoria per il capitano della Marcato Uno. Se non vittoria, qualora Ullrich dovesse fare nuovamente da rullo compressore, un altro passo in avanti nel foglio dei valori assoluti. E, comunque, anche per noi ecco un momento di ottimismo.

Cacciari felice A tu per tu con Indurain

VENEZIA. Miguel Indurain è arrivato a Ca' Farsetti, trovando il sindaco Cacciari incollato al televisore per la cronometro del Tour. La passione del primo cittadino per il ciclismo è ben nota e quindi è stato credibile quando ha presentato Indurain ai giornalisti «con grandissimo piacere». Il campione spagnolo è in Venezia per partecipare domani alla "Gran Fondo" in programma a Treviso, ma non ha perso l'occasione per una breve sosta a Venezia. «La conosco poco - ha detto - e mi dispiace non potermi fermare per la festa del Redentore, ma tornerò il prossimo anno».

Nessuna nostalgia per la bicicletta: «Ho lavorato tanti anni, adesso basta». Cacciari ha comunque chiesto ad Indurain di aiutarlo in una impresa in cantiere da due anni, l'organizzazione di una grande cronometro internazionale dalla riviera del Brenta a piazza San Marco nel segno di «una Venezia capitale della bicicletta, gemellata al remo come simboli altamente ecologici».

Capello corto, riccio-crinuto. Il volto da ragazzo ribelle. Un modo di correre sfrontato, esuberante, potente. C'è chi nel colpo di pedale lo raffronta a Bernard Hinault e chi, per quel suo modo cannibalesco di interpretare il ciclismo, a Eddy Merckx. Forse stiamo esagerando, e francamente vogliamo mettere in preventivo il fatto che quello che sta facendo vedere questo ragazzo di soli 23 anni ci ha forse un tantino scosso, ma nel grande villaggio globale, che è il Tour, i pareri su questo giovanotto di Rostock si sprecano. Eccone alcuni, tutti estremamente qualificati.

EDDY MERCKX: «È troppo presto per poter dire se Ullrich sarà un grande del ciclismo, uno che segnerà profondamente la storia del ciclismo. Se non ricordo male, nel '94, quando Eugenio Berzin vinse quel che vinse, fummo in molti a dire che ci trovavamo davanti a un fenomeno. Oggi non se ne sente

più parlare, se non per dire quanto sia deludente. Mi sembra però un ragazzo sovrato da un grande fisico e da una notevole forza mentale: ha un carattere forte, che lo rende ancora più forte. Cosa ci trovo di Eddy Merckx? La voglia di vincere».

BERNARD HINAULT: «Nella vita non si può mai sapere ma io credo che questo ragazzo sia destinato a fare cose grandissime. Va forte su ogni terreno. È un passista di primissimo livello, come pochi ce ne sono. Se solo volesse potrebbe sbriciolare anche il record dell'ora. A me piace molto Ullrich: osa, diverte, attacca sempre e comunque e questo potrebbe essere per lui un handicap».

BERNARD THEVENET: «Calma, calma, andiamoci piano. Il Tour è una grandissima corsa e questo ragazzo sta avviandosi a vincere con autorità evidente, ma se potrà essere un fenomeno

OPINIONI ECCELLENTI

I grandi campioni giudicano il tedesco. Tutti d'accordo: «Ha la stoffa. Durerà?»

«Può essere il nuovo Merckx, ma è presto... »

no del ciclismo dei prossimi anni non mi sento di dirlo. Ne ho visti tanti di ragazzi che promettevano grandi cose e poi, per una ragione o per l'altra, si sono persi. Io credo che Ullrich abbia le stimmate del campione, ma quando sento che lo si paragona a Eddy Merckx non vi nascondo che rimango un po' perplesso...».

RAYMOND POLIDOR: «È bravo, bravissimo, per non dire fenomenale. Se devo muovergli un appunto dico che è troppo scontroso, poco disponibile a concedersi. È un tedesco tutto che non ama tanto parlare. Le sue conferenze stampa sono qualcosa d'impossibile. Ci si lamentava di Miguel Indurain, così poco personaggio per incantare i cuori degli sportivi? Bene, io non m'immagino scene deliranti per Jan Ullrich. Ed è un peccato, perché è un ragazzo giovane, che potrebbe portare al ciclismo tantissimi

giovani. Io ne so qualcosa: in fatto di popolarità non ero davvero secondo a nessuno. Per quanto riguarda invece all'Ullrich campione cosa posso dire? Mi sarebbe piaciuto essere dotato come lui. A vederlo in bicicletta si ha la sensazione che giochi, che riesca a fare tutto quello che vuole con la massima naturalezza. Non è stilisticamente bellissimo da vedersi, ma si può migliorare tanto».

CHARLEY MOTTE: «Ha una potenza straordinaria e quel che più impressiona è che gran parte della sua potenza viene anche sprecata per una gestione del suo sforzo non certo da manuale. A me, dà sempre l'impressione che faccia quello che gli passa in testa senza ragionare. Non è vero che in bicicletta si usano solo le gambe, occorre testa».

MIGUEL INDURAIN: «È molto bravo, e già l'anno scorso aveva fatto vedere di che pasta era

fatto. Io ho avuto modo di vederlo in gruppo, correre, e francamente m'impressionò il suo modo sicuro di muoversi all'interno del gruppo. Era un novizio e si aggirava come un veterano. L'anno scorso svolse un lavoro prezioso e capillare al servizio della squadra e del suo capitano Bjarne Riis. Fu bravissimo, non si risparmiò mai, e nonostante il grande dispendio di energie riuscì ad arrivare sul secondo gradino di Parigi. E poi vinse la cronometro di St. Emilion. Io credo che ci troviamo di fronte a un piccolo prodigio, uno di quei corridori e sportivi che nascono di tanto in tanto. L'unico dubbio è dato da quanto possa durare: rimanere a certi livelli non è facile. E poi bisognerà vederlo in altre corse. Se potrà diventare Eddy Merckx? Potrebbe, ma non so nemmeno se potrà un giorno essere un Indurain». [P.A.S.]

